

La Chiesa presente a Expo in modo significativo

L'Expo, che si sta svolgendo a Milano ha visto la Chiesa presente in modo significativo, teso ad esprimere una sensibilità originale sul tema dell'evento «Nutrire il pianeta, energia per la vita». La presenza della Santa Sede, della Conferenza episcopale italiana (Cei), della «Caritas internationalis» e della Diocesi di Milano propone un approccio integrale quando si parla del diritto al cibo e della custodia del creato. Un messaggio condiviso considerato il grande successo di visitatori (27 mila in una giornata) che ha riscosso il Padiglione Santa Sede - Cei - Diocesi. «Non di solo pane» (Mt 4,4) e «Dacci oggi il nostro pane quotidiano» (Mt 6,11) - osserva il cardinale Angelo Scola nella Lettera pastorale - indicano, al contempo, sia l'urgenza di scelte che consentano un più equilibrato accesso al cibo per tutti, sia la necessità di inscrivere il bisogno del cibo nella dimensione più profonda del desiderio di felicità a cui Gesù, con il dono eucaristico della sua vita, viene incontro». Dunque, anche attraverso la propria originale presenza ad Expo, la Chiesa vuole far eco al richiamo a convertirsi a una «ecologia integrale», contenuto nell'ultima enciclica di papa Francesco, *Laudato si'*.

Il 3 e 4 ottobre pellegrini ad Assisi

Il pellegrinaggio del 3-4 ottobre delle Chiese di Lombardia ad Assisi per l'offerta dell'olio sarà un'occasione per riflettere sulla rilevanza pubblica della fede. Come avviene ormai da taluni decenni, pregheremo per il bene dell'Italia e, insieme alle autorità civili, rifletteremo sull'attualità di san Francesco come patrono del nostro paese». Così scrive l'Arcivescovo nella Lettera pastorale nel capitolo in cui elenca i più importanti eventi comuni che ci attendono nel futuro prossimo. A guidare il pellegrinaggio del 3 e 4 ottobre sarà il cardinale Angelo Scola insieme ai vescovi delle dieci Diocesi lombarde e ai vertici delle istituzioni regionali, tra cui il Presidente della Lombardia e il Sindaco di Milano. È incoraggiata la partecipazione dei fedeli. Su ciascun territorio diocesano sono in distribuzione i manifesti e le brochure con il programma dettagliato del viaggio.

Il Sinodo dei Vescovi, un luogo di comunione

L'assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo (4-25 ottobre), che sarà preparata anche dall'VIII Incontro mondiale delle famiglie di Filadelfia (22-27 settembre), per l'Arcivescovo di Milano «è un evento della Chiesa universale che richiama l'attenzione di tutti e chiede la preghiera e la disponibilità ad accogliere ciò che lo Spirito dice alle Chiese sulla famiglia, soggetto decisivo per l'evangelizzazione» si legge nella Lettera pastorale. Il Sinodo, come ho potuto constatare di persona nell'assemblea straordinaria dell'anno scorso, non è uno scontro tra lobby liberali e conservatrici, ma anzitutto luogo di comunione tra i Padri sinodali». Il cardinale Angelo Scola è tra i quattro i membri, eletti dalla Conferenza episcopale italiana (Cei) e ratificati dal Santo Padre, che parteciperanno all'Assemblea. Gli altri tre vescovi italiani saranno il cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e presidente della Cei, monsignor Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara, e monsignor Enrico Solmi, Vescovo di Parma e presidente della Commissione per la vita e la famiglia della Cei.

La visita pastorale fino a maggio 2017

È stata indetta con un decreto dell'Arcivescovo dell'8 settembre, e iniziata lo stesso giorno, festa di Maria Nascente e inaugurazione dell'Anno pastorale, e si concluderà al termine del mese mariano di maggio 2017; è la visita pastorale diocesana. «Un'espressione privilegiata - spiega il cardinale Angelo Scola nella Lettera pastorale - della cura dell'Arcivescovo che si rende presente per esercitare, assieme ai suoi collaboratori, la propria responsabilità nel convocare, guidare, incoraggiare e consolare il popolo santo di Dio che gli è stato affidato. Essa sarà anche l'occasione per verificare la ricezione delle priorità pastorali indicate in questi anni a partire dai "quattro pilastri" (cfr. At 2,42-47, ndr) della vita della comunità cristiana primitiva». Un nostro approfondimento sulla visita pastorale diocesana è pubblicato a pagina 3.

EDUCARSI AL PENSIERO DI CRISTO

«Educarsi al pensiero di Cristo» è il titolo della Lettera dell'Arcivescovo che accompagnerà il cammino della Diocesi ambrosiana per i prossimi

due anni. Nel primo capitolo l'elenco dei più importanti eventi comuni, riportati nei box di questa pagina. Qui una sintesi del testo

La fede diventa mentalità

La preghiera-appello di Scola: «Usciamo ad annunciare»

DI PINO NARDI

«Usciamo ad annunciare Gesù come fecero i primi. Per portarlo con un filo di franchezza e coraggio le vie del mondo, ricchi solo della quotidiana compagnia di Gesù e della sua Chiesa. Senza pretese, liberi dall'esito. Noi vogliamo solo amare e sentire come Cristo e pensare Lui attraverso tutte le circostanze e i rapporti della nostra esistenza per il bene nostro e di tutta la famiglia umana». È questa la preghiera-appello che il cardinale Scola pone in conclusione della nuova Lettera pastorale «Educarsi al pensiero di Cristo» che accompagnerà il cammino della Chiesa ambrosiana per i prossimi due anni. Una proposta esigente alla comunità cristiana andando alla ricerca della fede. Gesù Cristo. Uno stimolo a ripensare la propria vita alla luce del pensiero di Cristo, a riallacciare in maniera decisiva la dimensione della fede alla vita di tutti i giorni. Il legame fede-vita è il pilastro e proprio il legame fede-vita: «L'incontro con Gesù per il credente è la sorgente di un nuovo modo di pensare gli affetti, il lavoro, il riposo e la festa, l'educazione, il dolore, la vita e la morte, il male e la giustizia». Gli trova in Cristo il criterio per valutare ogni cosa approfondendo l'unità della propria persona. Una fede non intellettualistica o astratta: infatti «il pensiero di Cristo non è anzitutto un insieme di conoscenze intellettuali. È piuttosto una "mentalità", un modo di sentire ed intendere la realtà che scaturisce dall'aver parte con Cristo». Dunque, «lasciarsi educare al pensiero di Cristo chiede di immergersi con il pensare e il sentire di Cristo, con il suo modo di guardare e abbracciare la realtà. L'incontro con Cristo, pertanto, spalanca ad ogni altro incontro e rende capaci di affrontare ogni situazione secondo questa nuova mentalità che scaturisce da Lui. Gesù, infatti, non può in alcun modo essere confinato in un angolo privato della propria esistenza e nemmeno essere considerato come una realtà "in più", da aggiungere ai numerosi doveri e interessi che ci impegnano». Il cristiano è in cammino ogni giorno

sapendo che «l'offerta della nostra vita in Cristo, con Cristo e per Cristo, non sia automatico. Per questo Paolo, con profondo realismo, ammonisce i cristiani che sono nel mondo a non conformarsi alla mentalità del mondo o a non lasciare che sia il "mondo" a conformarsi al suo "schema". Non ci si può conformare al mondo quando propone schemi distruttivi nei confronti delle singole persone, della famiglia umana e della stessa creazione». L'Arcivescovo ripropone «i quattro pilastri fondamentali per l'edificazione della comunità ecclesiale: educarsi al pensiero di Cristo, la tensione a condividere gratuitamente con tutti i fratelli la propria esistenza perché abbiamo in comune Cristo stesso, la memoria eucaristica di Gesù e l'azione missionaria». La dimensione culturale della fede. Fondamentale del rapporto fede e vita è in particolare la dimensione culturale della fede. «Tenendo conto dell'attuale tempo storico, ritengo urgente che nella nostra diocesi si approfondisca il tema del pensiero e dei sentimenti di Cristo. È necessario riscoprire la dimensione culturale della fede, per vincere l'estraneità tra la nostra pratica cristiana e il concreto quotidiano». Una realtà che si traduce in un dialogo e in un confronto con ciascuno: «La dimensione culturale della fede - sottolinea l'Arcivescovo - spalanca i credenti all'universale confronto con tutti e con tutto. Il discepolo di Cristo è pronto ad imparare da chiunque e da ogni situazione. La potente espressione dell'Apostolo "vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono" dice con chiarezza cosa sia l'autentico "atteggiamento critico": non sterile e spregio narcisistica opposizione, ma indefesso tentativo di cogliere il bene, ovunque e comunque si presenti, lasciando cadere ciò che non è tale. Un compito affidato a ogni cristiano, non agli uomini di cultura in senso proprio: «Pensare la realtà secondo Cristo e pensare Cristo attraverso tutte le cose ci rende protagonisti di un nuovo umanesimo. Rende qualunque cristiano un uomo di cultura. Ogni fedele contribuisce alla maturazione



Un momento del Pontificale in Duomo dell'8 settembre

della comunità cristiana e alla promozione di vita buona per tutti. Valorizzando ogni cosa, in un incessante e critico paragone con il nostro tempo, il cristiano annuncia, con la sua stessa esistenza, il Vangelo di Gesù Cristo ad ogni uomo». In ogni caso non si tratta di prevedere un elenco di nuove attività da proporre, quanto vivere con uno sguardo diverso quello che si fa: «Educarsi al pensiero di Cristo non consiste necessariamente nel proporre nuove iniziative, ma chiede anzitutto di rivedere quanto già stiamo vivendo nella nostra diocesi in modo che meglio esprima la dimensione culturale della fede ricevuta con il nostro battesimo. Nella società plurale che sempre più caratterizza la nostra metropoli, anche il cattolicesimo popolare tipico della nostra terra ambrosiana potrà diventare fecondo solo se la fede diventa mentalità stabile. In altri termini la fede è chiamata a diventare sempre più la forma della vita dei singoli e delle comunità cristiane». Giubileo e Convegno di Firenze. La Lettera pastorale si inserisce nel solco della Chiesa universale e di quella italiana all'insegna del Giubileo della

misericordia e del Convegno ecclesiale di Firenze. «La misericordia è il tratto principale del modo di pensare e di agire di Gesù. Il Santo Padre ha voluto che il motto di questo Anno Santo sia "Misericordiosi come il Padre"», sottolinea il Cardinale. «Il pensiero di Cristo ci aiuta anche a comprendere il nesso tra misericordia e giustizia: la giustizia è realtà decisiva per la vita sociale e la relazione tra gli uomini». L'Arcivescovo sollecita un percorso di riforma nella Chiesa sempre più urgente. A partire da diversi ambiti. Più volte Scola ha posto l'accento sul ruolo centrale della famiglia nella Chiesa e nella società, come protagonista e non oggetto di attenzione. Il ruolo centrale della famiglia «La famiglia è il soggetto primario dell'educazione al pensiero di Cristo e la più comune attuazione della vocazione e missione dei fedeli laici nella Chiesa. Ogni riforma della Chiesa sarebbe vana se prescindesse dalla centralità del matrimonio e della famiglia. L'attenzione che la Chiesa, anche andando contro corrente, ha riservato e sta riservando alla vocazione e alla missione della famiglia ne sono chiara testimonianza».

Inoltre è decisivo il ruolo di sacerdoti e religiosi. «La riforma del clero ha bisogno che i ministri ordinati, immersi nella vita reale del popolo di Dio, siano ben radicati nella comune appartenenza al presbitero. Il nostro presbitero è chiamato ad intensificare esercizi di comunione e a porre in atto processi di rinnovamento nella pratica del ministero». Centrale è anche l'impegno del laicato con le diverse sensibilità nella prospettiva della pluriformità nell'unità: «Ogni fedele deve poter riconoscersi pienamente con la propria fisionomia personale e comunitaria nella Chiesa ambrosiana, per dare il suo contributo peculiare alla crescita del pensiero di Cristo. E questo a beneficio di tutti». Non mancano le sottolineature sull'importanza della liturgia e della catechesi. Il linguaggio della carità. Grande patrimonio della Chiesa ambrosiana è «l'impegno nelle opere di carità e negli ambiti in cui l'uomo si trova a fare i conti con la sofferenza, con il dolore e con la morte». «Dobbiamo ringraziare il Signore perché nella nostra diocesi l'impegno per la carità è veramente ampio e fortemen-

te caricato. Le realtà promosse dalla Caritas, come anche le numerose opere ed istituzioni realizzate da istituti di vita consacrata e da aggregazioni ecclesiali, è ammirevole e riconosciuto. Il centro dell'iniziativa di carità è senza dubbio quello che ogni uomo e ogni donna comprende immediatamente, qualunque sia il suo orientamento di vita». L'impegno sociale e politico. Una presenza significativa da irrobustire ulteriormente è il ruolo dei centri culturali, delle Sale della comunità, dei media e delle scuole di ispirazione cristiana. Ma anche la dimensione politica rimane al centro dell'iniziativa dei cattolici: è necessario «favore un impegno fattivo, anche a livello sociale e politico, all'interno della nostra società plurale. Il nostro obiettivo non è in nessun modo quello di cercare l'egemonia. Ci interessa conoscere e testimoniare la sapienza nuova che viene da Cristo ed offrire all'uomo contemporaneo il nostro contributo per edificare la vita buona di tutti, consapevoli del bene che è l'essere insieme in una società in cui convivono persone portatrici di cosmovisioni diverse».

Due puntate in radio alle ore 6.50 e alle 20



Semi dalla lettera pastorale in onda tutti i giorni su Radio Marconi. Da domani, un doppio appuntamento quotidiano, alle 6.50 e alle 20: non una lettura integrale «spezzettata» di «Educarsi al pensiero di Cristo», ogni puntata lancia un segnale dalla Lettera, invita all'approfondimento, fornisce le tracce su cui si muoverà la comunità diocesana nel prossimo biennio, «indirizzata» a conformarsi al pensiero di Gesù, e dunque a mettersi sul percorso ideato dal cardinale Angelo Scola. Nella prima settimana di programmazione saranno presentati gli eventi più importanti che l'Arcivescovo sottolinea come «elementi privilegiati della storia di Dio con noi» che attendono la comunità diocesana nel prossimo futuro. Una sorta di «fase due» del contributo dato dall'emittente diocesana alla conoscenza e alla diffusione della Lettera pastorale. Nella settimana appena trascorsa, infatti, il Vicario generale, i Vescovi ausiliari e i Vicari episcopali hanno approfondito le linee portanti della Lettera nel corso dell'appuntamento quotidiano con l'«Opinione», in onda alle 9.50 e alle 17.40. Nei prossimi giorni sarà possibile riascoltarli nella sezione audio del portale www.chiesadimilano.it.

Convegno ecclesiale a Firenze sul «nuovo umanesimo»

Providenzialmente la Chiesa italiana celebrerà nel prossimo mese di novembre (dal 9 al 13 a Firenze, ndr) il V Convegno ecclesiale «In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo». È tra gli eventi più importanti presenti nell'Anno Santo nella Lettera pastorale. In connessione con i precedenti, soprattutto con il Convegno di Verona del 2006, che era sul tema «Testimoni di Gesù Risorto speranza del mondo», i cristiani si interrogheranno su questo tempo di travaglio e di incerta transizione: «Il cristiano, sostenuto dalla speranza certa del disegno buono di Dio sulla storia - continua il Cardinale -, si rende conto di forme acute di individualismo narcisista, soprattutto in Occidente, e non si lascia ingannare da un risveglio religioso che si riduce, non di rado, ad una spiritualità del benessere di carattere emotivo e ultimamente incapace di incidere stabilmente sull'esistenza della persona». Inoltre Scola cita l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco nel denunciare il «potere tecnocratico». Al Convegno ecclesiale di Firenze parteciperà anche una delegazione ambrosiana guidata dall'Arcivescovo.

Il «Discorso alla città» sarà venerdì 4 dicembre

Il «Discorso alla città», pronunciato dall'Arcivescovo nella solennità di Sant'Ambrogio, è inserito tra gli eventi importanti elencati nel primo capitolo della Lettera pastorale. «Costituisce una occasione privilegiata di dialogo con la società civile che può essere ripresa anche in altre città e paesi della diocesi - scrive il cardinale Angelo Scola -. È una parola di condivisione, che discorre alla pari con l'interlocutore: di giudizio sapiente e argomentato, capace di offrire la complessità e insieme la semplicità della verità del Vangelo; di narrazione, come forma verbale della testimonianza; e a volte, anche d'invettiva, per denunciare ciò che umilia la dignità dei figli di Dio e compromette le fondamenta della vita comune». Quest'anno il «Discorso alla città» verrà anticipato a venerdì 4 dicembre (ore 18), non si terrà dunque alla vigilia della solennità di Sant'Ambrogio, in calendario lunedì 7 dicembre, appunto per non coincidere con la festività domenicale.

La novità: i dialoghi di vita buona

Per valorizzare Milano come metropoli europea e proseguendo l'ascolto dei testimoni dell'evangelizzazione nel mondo, con questo anno pastorale la Diocesi propone una nuova iniziativa: «I dialoghi di vita buona». «Concepiti laicamente insieme ad esponenti di altre religioni e cosmovisioni - spiega il cardinale Angelo Scola nella Lettera pastorale -, cercheranno di individuare percorsi comuni per l'edificazione, in questo passaggio di millennio, della vita buona nella nostra società plurale». È già al lavoro un comitato scientifico che si riunirà il 22 settembre e il primo appuntamento è in programma il 24 novembre.

L'Anno della misericordia un'occasione di conversione

L'Anno santo della Misericordia, indetto dal Santo Padre, a 50 anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II, per il cardinale Angelo Scola «rappresenta una grande occasione di conversione della nostra "mentalità" - cioè di genesi dell'uomo nuovo (cfr. Gal 6,15; 2 Cor 5,17)». Nella Lettera pastorale l'Arcivescovo, nel capitolo dedicato agli eventi, cita papa Francesco e San Giovanni Paolo II, ricordando ancora nelle pagine successive su questo tema decisivo. Papa Francesco ricorda nella *Misericordiae inusitata*, la Bolla di indizione, che «la Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona». San Giovanni Paolo II scriveva nell'enciclica *Dies in misericordia*: «La misericordia si manifesta nel suo aspetto vero e proprio quando rivaluta, promuove e trae il bene da tutte le forme di male esistenti nel mondo e nell'uomo. Così infatti, essa costituisce il contenuto fondamentale del messaggio messianico di Cristo e la forza costitutiva della sua missione».